

La maratona degli emendamenti

Il M5s ne presenta 104 in Consiglio

di ARNALDO CASALI

TERNI - Una raffica di emendamenti: 104 per la precisione, che hanno bloccato il Consiglio Comunale per 12 ore non stop. A presentarli i cinque consiglieri del Movimento Cinque Stelle per protesta.

Il giorno prima il gruppo avrebbe voluto infatti presentare un atto di indirizzo contro la privatizzazione dell'Asm. Il Pd, soprattutto per iniziativa del capogruppo Andrea Cavicchioli, è riuscito infatti a impedire che l'emendamento Cinque Stelle fosse ammesso e discusso.

Il gesto ha fatto infuriare i cinque consiglieri che hanno risposto presentando ieri ben 100 emendamenti - divenuti poi 104 - sugli argomenti più disparati e che comprendono praticamente l'intero programma del Movimento: dal reddito di cittadinanza alle



piste ciclabili, dalla valorizzazione del borgo di Cesi, all'innalzamento delle quote per lo sfruttamento idroelettrico della Cascata fino al codice etico di anticorruzione e a una piazza dedicata a Pepino impastato e don Pino Puglisi. Thomas De Luca, Federico Pasculli, Valentina Pococacio, Angelica Trenta e Patrizia Braghiroli si sono alternati al microfono impostando un rito che si è ripetuto per l'intera giornata senza interruzioni: presentazione

dell'emendamento, discussione e votazione: favorevoli M5s e opposizione, contraria la maggioranza, e bocciatura. "E questo è niente rispetto a ciò che faremo per scongiurare la svendita di Asm". Non sono mancati momenti grotteschi, come quando Pasculli ha chiesto una pausa (negata) sbottando: "Meglio fermarsi visto che qui si sta bivaccando. Hanno portato persino la porchetta, ci manca solo di far salire la Rino Gaetano Band che suona qui sotto".

Acquasparta, sapori e spettacolo per festeggiare il suo Rinascimento

di CARLO FAVETTI

ACQUASPARTA - Al via la Festa del Rinascimento ad Acquasparta. Con il Corteo delle Contrade di ieri sera si è aperta la XXVII edizione della manifestazione che rievoca gli splendori della seicentesca Acquasparta e in particolare i festeggiamenti che i suoi abitanti fecero in onore del duca Federico Cesi, giunto nel suo feudo insieme alla moglie Artemisia Colonna poco dopo il matrimonio. Il programma - che prosegue fino al 19 giugno - è ricchissimo: oltre alle tante iniziative culturali e artistiche ed alle avvincenti sfide tra le Contrade non si possono perdere i deliziosi piatti, sia della tradizione gastronomica locale che e rinascimentali, preparati dai cuochi delle tre taverne. Solo per fare alcuni esempi: Contrada del

Ghetto: "Stinco della Duchessa", contrada di Porta vecchia: "Piatto rinasci-

Fino al 19 giugno

Taverne aperte e gara nelle contrade per celebrare Federico Cesi, fondatore dell'Accademia dei lincei

mentale del giorno", contrada di San Cristoforo: "Trionfo d'oca con dadi di patate". Tutte le Contrade dispongono di posti al coperto, quindi anche il maltempo non deve scoraggiare i visitatori che hanno anche la possibilità di svolgere visite guidate a Palazzo Cesi, sontuosa dimora nobiliare cinque-seicentesca dove Federico Cesi costituì, nel 1609 l'Accademia dei Lincei.

Da Paolo VI a papa Francesco, se ne parla al Cenacolo San Marco

TERNI - La missionarietà è una delle attività sociali della Chiesa o la sua stessa essenza? Come si può essere missionari oggi? Tutti, proprio tutti

siamo missionari?

Sono queste le domande a cui cerca di rispondere il frate minore francescano Maskym Adam Kopiec, docente di teologia presso la Pontificia Università Antonianum di Roma con il libro *L'evangelizzazione nel recente magistero dei papi*. Tra le sfide, il *mando e la carità*, pubblicato da Kion Editrice, che sarà presentato questo pomeriggio alle 17.30 al Cenacolo San Marco di Terni

da Stefania Parisi, direttore dell'Istituto di studi teologici e storico sociali e da monsignor Gianni Colasanti, direttore della Scuola diocesana di teologia di Terni. Maksym Adam Kopiec, francescano dell'Ordine dei Frati Minori, è nato nel 1971 a Cieszyn in Polonia ed è docente di Teologia fondamentale e di epistemologia teologica nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum.

L'INTERVENTO

L'assessore Tedeschi e Terni On Il festival della confusione

di ALESSANDRO CHIOMETTI *

Tra provocazioni lanciate forse senza aver idea di cosa si sta parlando e risposte delle istituzioni un po' frettolose ci sembra di poter dire che qualcuno ha le idee confuse.

Dire che a Terni non ci sono festival culturali confrontabili con Umbria Jazz o Due Mondi di Spoleto è banale. Rispondere che Terni il suo festival ce l'ha e si chiama "Terni on" significa mischiare le carte in modo scorretto. Non perché questo non sia un evento degno ma perché si tratta di una manifestazione in cui la parte ludica e gastronomica è certamente preponderante. Un festival culturale è qualcosa di diverso.

A Terni oltre a varie kermesse musicali, di festival culturali propriamente detti ci sono quello del cinema "Popoli e religioni" organizzato dall'Istess e il festival dell'arte contemporanea organizzato da Indisciplinarte. A questi Civiltà Laica insieme a Dalia Edizioni sta cercando di aggiungere il "Festival horror" sul cinema e letteratura che nel 2016 vedrà la sua seconda edizione.

Si tratta di realtà piccole ovviamente, ma cosa ci si aspetta da una città che da sette anni ha a bilancio per la cultura solo spiccioli se e quando va bene?

È ovvio che in tempi di crisi le spese vanno tagliate per salvaguardare l'essenziale, ma a parte il fatto che ci sono comuni italiani di dimensioni più piccole che destinano molti più fondi alla cultura (segno che non tutte le gestioni sono uguali anche se il partito è il medesimo), non ci sembra che ci voglia un genio per capire che se in una città muore il settore culturale i problemi sociali si aggraveranno a breve. Il fatto è che il Comune di Terni da diverso tempo sembra svegliarsi solo a disastro avvenuto quando i buoi sono usciti dalla stalla. Basti pensare a Epehebia, al Progetto Mandela, al centro delle staminali di Vescovi, eccetera.

Poi, di fronte a una presidente della regione che per confortarci ci viene a dire che Terni non sarà mai come Bilbao dopo che da vent'anni si parla della riconversione culturale che è avvenuta nel capoluogo basco come l'unica uscita soft, ovviamente cadono le braccia. Ma il fatto che da tempo Terni non possa contare sulla Regione Umbria è storia vecchia.

Del triste capitolo degli imprenditori locali da sempre disinteressati alla cultura poi non ci va più neanche di parlarne. Ma insomma noi ternani cosa dovremmo fare? Forse capire che l'unico mezzo per salvarci è impegnarsi personalmente in quello che ci interessa. Vogliamo fare un esempio pratico tanto per distinguerci da chi chiacchiera e basta?

Una volta capito che "senza lillero non si lallera", come dice la cara Margherita Hack, basterebbe che mille ternani (meno dell'uno per cento della popolazione) si impegnassero con venti euro l'anno e qualcuno potrebbe cominciare ad organizzare (nell'ambito del cinema ad esempio) festival che farebbero invidia a molte città. Poi una volta attirata l'attenzione gli sponsor potrebbero arrivare.

Altrimenti possiamo continuare a lamentarci che "a Terni non succede mai nulla", per proseguire con "non ci sono più le mezze stagioni" e con "una volta qui era tutta campagna".

* presidente dell'associazione Civiltà Laica